

4



CAGLIARI: LA STORIA

1950-1960

1950-51



Il Presidente rossoblu Domenico Loi, spalleggiato da Silvio Sesler e Antonio Muscas, apre i cordoni della borsa per portare a Cagliari i migliori elementi sul mercato. Sono ben otto gli acquisti in vista della nuova stagione. I terzini Miolli e Stocco, provenienti rispettivamente da Torino e Roma, con il centrale Villa, ex Magenta, garantiscono sicurezza ed energia alla difesa; la “mente” Morgia e il “braccio” Torriglia conferiscono geometria e verve in zona gol; in avanti, ecco Golin dal Torino, Avedano dalla Reggina, e Grillone dal Livorno. Tra i pali, Bolognesi si alterna con Gianni Sulis. L'allenatore è un giovane tecnico di San Giovanni Valdarno, Enrico Carpitelli.



*Da sinistra, Sante Miolli, Angelo Dini, Aldo Stocco.
In basso: Giorgio Bolognesi*

1950-51



La squadra gioca bene, produce un calcio effervescente e dinamico. Il difetto congenito è la scarsa produttività fuori casa. Ben tredici sconfitte esterne impediscono ai rossoblu di lottare sino in fondo per la promozione.

Carpitelli ci rimette il posto, sostituito dall'eterno Mariolino Congiu. Non basta a salvargli la panchina l'eccezionale rendimento dell'attacco, con Torriglia capace di segnare 13 reti in 34 partite.



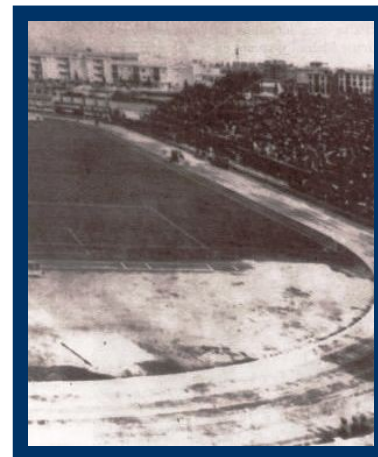
La formazione 1950-51



Angelo Torriglia

Il quinto posto finale non rende giustizia ad una squadra d'attacco che diverte i propri tifosi.

Il Cagliari abbandona il terreno di gioco di via Pola per trasferirsi all'Amsicora. Lo storico ma vetusto impianto aveva fatto il suo tempo. Il Presidente Loi non ha accantonato il sogno della Serie B e si assicura altri pezzi pregiati. Come il centravanti Erminio Bercarich, dal Prato. Nativo di Fiume, è alto, grosso e potente. Abbatte a spallate le difese avversarie, ma sa anche giocare di fino, in possesso com'è di un dribbling ubriacante e un controllo di palla di prim'ordine. Insieme a lui, sbarca a Cagliari Livio Gennari, classico rifinitore dotato di tecnica eccelsa e formidabile sui calci piazzati. Ha l'abilità di segnare direttamente da calcio d'angolo. Gli fa da corazza Sergio Pison, triestino dal fisico possente. Completa l'attacco l'italo-francese Serone, ala veloce e incisiva.



Lo stadio Amsicora



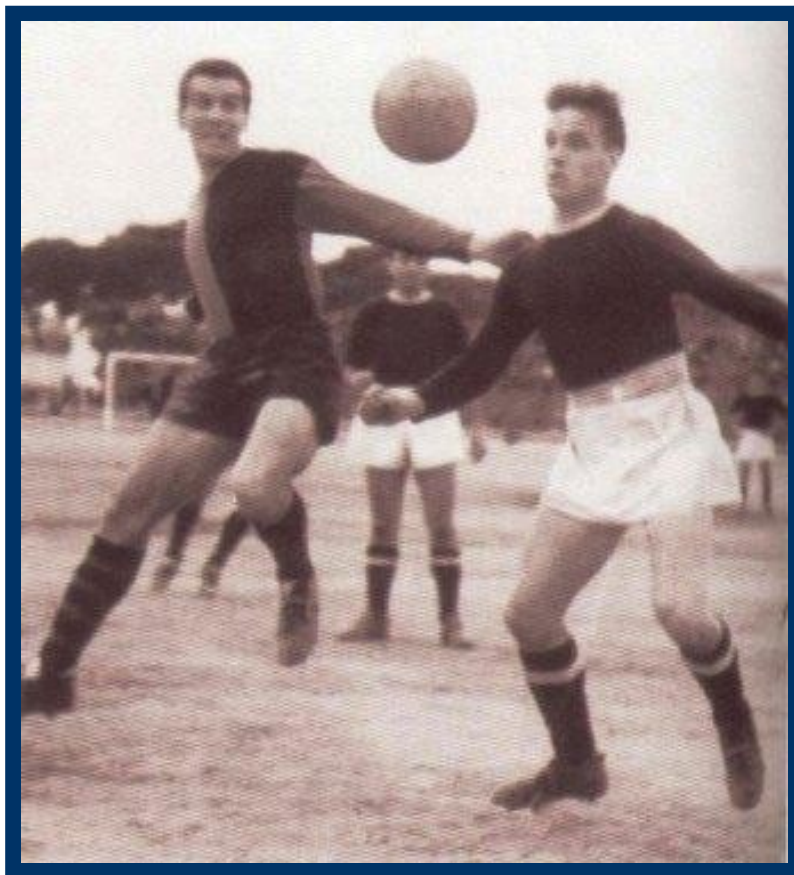
1951-52



Da sinistra: Martini (massaggiatore), Bercarich, l'allenatore Allasio, Gennari, Stocco, Serone, Villa ed il Presidente Loi.

In basso: Bolognesi, Torriglia, Pison, Dini, Avedano, Morgia

1951-52

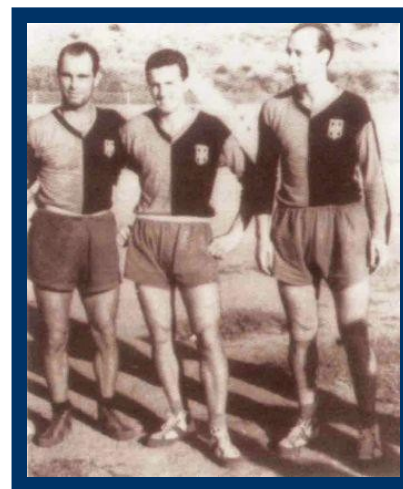


Roberto Serone

Una squadra da sogno, affidata a Federico Allasio, ex stella del Torino e padre della celebre attrice Marisa. Il direttore tecnico è Cenzo Soro. I rossoblu danno spettacolo. Stravincono la stagione regolare con 52 punti, staccando l'Empoli di 7 lunghezze. Nelle finali, con Piacenza, Maglie e Vigevano, raccolgono 5 vittorie e un pareggio, conquistando la promozione in carrozza. L'attacco boom del Cagliari va a mille: Berçarich realizza 30 gol in 36 partite, Gennari 17 in 34, Serone 11 in 36.



L'impianto di squadra collaudato fa benissimo anche nella categoria superiore. Il Cagliari di Allasio e Soro funziona come un orologio di precisione. Serone se n'è andato, ma Gennari e Golin non hanno perso il vizio del gol. Tantomeno Bercarich, che continua a sfiorare le reti avversarie. A fine campionato saranno 12, mentre Golin si ferma a 11 e Gennari a 9. Bercarich è tanto forte in campo quanto considerato fuori.



*Livio Gennari, Sergio Pison
ed Erminio
Bercarich*

1952-53



Il Cagliari degli anni 1952-53

Si allena poco, fuma in abbondanza, passa le notti in dolce compagnia o a giocare a poker. Allasio, seccato per il comportamento poco professionale del suo centravanti, inizia a lasciarlo fuori squadra, suscitando le ire del Presidente Loi, affezionatissimo a Bercarich. Il Cagliari raggiunge un sesto posto che non rende pienamente giustizia ad una squadra-champagne.



Casi del calcio, sia il Presidente Loi che Berçarich lasciano il Cagliari. In un certo senso, Allasio ha vinto la sua battaglia. Mal gliene incoglie: non porterà a termine la stagione. Gli sarà fatale un periodo di magra, all'inizio del girone di ritorno. Nelle ultime dieci partite è Enzo Soro ad assumere la piena responsabilità tecnica di una squadra largamente rinnovata. Il Cagliari giunge alle battute finali del campionato in piena corsa promozione e con un calendario favorevole. L'inopinata caduta a Fanfulla rende decisiva l'ultima trasferta contro un'altra pericolante, il Pavia. Lo 0-0 si protrae sino agli ultimi minuti, quando ai rossoblu viene assegnato un rigore.



La formazione 1953-54

Lo specialista designato è Gennari. A sorpresa si porta sul dischetto Golin, che sbaglia. Sarebbe stata la palla della promozione matematica. Così invece il Cagliari deve giocarsi la Serie A nello spareggio di Roma contro la Pro Patria.

1953-54

1953-54



La formazione 1953-54

Nel ritiro di Santa Margherita Ligure, giungono all'entourage rossoblu squallide proposte di aggiustare la partita, fermamente rimandate al mittente. Il 6 giugno al "Flaminio" il Cagliari è accompagnato dal tifo di 10.000 tifosi. Rimarranno delusi. I rossoblu non si reggono in piedi e nella ripresa cedono di schianto. L'ala destra bustocca Mannocci segna una doppietta e infrange il sogno di tutta una regione. Ancora oggi, a distanza di anni, Soro nutre il sospetto che i suoi giocatori non abbiano dato tutto quel che avevano.

Il contraccolpo per la mancata promozione è forte e colpisce innanzitutto i quadri dirigenziali. Il nuovo Presidente Efisio Corrias deve fronteggiare una evidente crisi finanziaria. Partono Golin e Loranzi, a fronte di pochi arrivi, tra i quali spicca Giancarlo Cadè, futuro ottimo allenatore.

Il tecnico Carlo Alberto Quario, resiste qualche giornata prima di venire rimpiazzato da una leggenda vivente: Silvio Piola. Un sergente di ferro che piano piano trova la quadratura del cerchio, e conduce la squadra ad un dignitoso 9° posto, il massimo che si poteva spuntare in quel momento, soprattutto grazie ad una sfilza di pareggi.

1954-55



Il Cagliari in ritiro

1955-56



Tullio Ghersetich

Corrias passa la mano all'industriale Ennio Dalmasso. Piola rimane in panchina. La campagna acquisti non è faraonica, ma intelligente. La squadra viene rinforzata con gli attaccanti Ghersetich e Regalia, il potente mediano Serradimigni e il portiere Reverchon. Ghersetich e Regalia fanno meraviglie: 26 reti in due, sostenuti dalla classe di Giancarlo Mezzalana. Il Cagliari si classifica 5°, ma non è un piazzamento che soddisfa Dalmasso. Piola non viene confermato.



Il Cagliari 1955-56

1956-57



La formazione



Tonino Congiu



Mario Tiddia

Al posto della gloria nazionale Piola, Dalmasso assume l'esperto allenatore Carlo Rigotti. I nuovi acquisti non confermano le loro credenziali, ad eccezione del portiere Pietro Persico, piccolo di statura ma dagli eccezionali riflessi, che in seguito diventerà un grande preparatore. Rigotti, dopo una buona partenza, inanella una serie di sconfitte che rendono inevitabile l'esonero. Dalmasso torna sui suoi passi e richiama Piola. Bene o male, almeno la salvezza viene centrata, seppur tra mille discussioni e polemiche. Gli unici raggi di sole vengono dalle buone prestazioni di due ragazzi del vivaio che faranno carriera: Mario Tiddia e Tonino Congiu.

1957-58

Nuovo cambio di Presidenza. Dalmasso cede al Presidente della Provincia Giuseppe Meloni. Piola stavolta resta al suo posto, ma per poco. La rovinosa battuta d'arresto di Brescia (0-5) gli costa l'esonero. Dopo l'interregno di Mariolino Congiu, viene assunto Piero Andreoli, ex giocatore del Bologna. I suoi sforzi sono vani. Il penultimo posto in classifica costerebbe la retrocessione, evitata ancora una volta dall'allargamento dei quadri.



Il Cagliari 1957-58

1958-59



Carlo Regalia e Tonino Congiu

Si riparte da Stefano Perati, un allenatore abituato a dar spazio e fiducia ai giovani. Si esaltano Tiddia, coriaceo terzino, e Congiu, sgusciante ala sinistra, che trova la via del gol spesso e volentieri, oltre a rifornire di assist preziosi l'attaccante Regalia, capocannoniere della squadra con 14 gol. Il Cagliari entusiasma il suo pubblico. Spettacolari e indimenticabili alcune gare, come il 4-4 di Messina. La squadra ha un solo torto, quello di concedere troppo. Infatti si registrano sconfitte dure da mandar giù: 1-5 a Parma e Venezia, 1-4 a Bergamo, 0-3 a Palermo. Il 4° posto conclusivo però è una manna, specie dopo la disastrosa stagione precedente.

Dovrebbe essere l'anno della conferma: si trasforma in un dramma sportivo. Senza Regalia e Persico, il Cagliari non somiglia minimamente alla formazione sbarazzina che aveva incantato qualche mese prima. Ottima la partenza, col 2-1 al Verona, ma uno spaventoso 0-5 a Torino fa tornare i rossoblu sulla terra. Altra sconfitta a Mantova, vittoria in casa sul Messina, e poi un solo punto in cinque partite. La squadra di Perati scivola all'ultimo posto in classifica.

Riapre i giochi una insperata vittoria sul terreno del Monza. Per salvarsi, sarebbe sufficiente vincere le ultime due partite in calendario, contro Sambenedettese e Venezia.

Sono due scontri diretti, dentro o fuori. Ne escono fuori due striminziti pareggi, che non servono.

Il Cagliari scende in Serie C dopo nove anni consecutivi in B.



Mauro Simeoli, Giovanni Savigni e Giancarlo Mezzalana

1959-60



Uno schieramento del 1960



*Tutte le foto sono tratte dal libro
"ROSSOBLUOTTANTACINQUE" di Valerio Vargiu.*